



Giuseppe Toniolo

(1845-1918)

La famiglia d'origine

Giuseppe Toniolo nasce il 7 marzo 1845 a Treviso. Il padre lavora presso l'amministrazione austro-ungarica del Lombardo-Veneto. La madre, di origine veneziana, discende da una famiglia di provenienza armena. A lei, Toniolo deve il primo incontro con la fede e la conoscenza delle preghiere; dal padre invece eredita il valore della dimensione religiosa del lavoro e l'interesse per le tematiche sociali e politiche.

Sulla sua prima formazione influiscono varie figure, soprattutto donne: oltre alla madre, la nonna Emilia, la zia materna Lucia Alessandri, donna colta e amante della letteratura ed Emilia Arrigoni, madre dei fratelli Schiratti. Altra importante figura di riferimento è monsignor Luigi Dalla Vecchia, rettore del Collegio Santa Caterina di Venezia, a cui si iscrive all'età di nove anni. Monsignor Dalla Vecchia sarà il suo direttore spirituale e rappresenterà per Toniolo un modello di fede vissuta, un amico fedele, una guida sulle scelte esistenziali di fondo, a cominciare dal discernimento vocazionale che lo porta al matrimonio.



Giuseppe Toniolo nel 1878

La vita familiare: una scelta vocazionale

Nel 1878 sposa Maria Schiratti, appartenente a una famiglia che Toniolo frequentava da tempo. Maria è per lui una compagna capace di spronarlo e sostenerlo nella sua carriera, mai gelosa della sua attività, ma sempre pronta ad eclissarsi per quella corte di amici, discepoli e ammiratori che circondavano lo studioso,



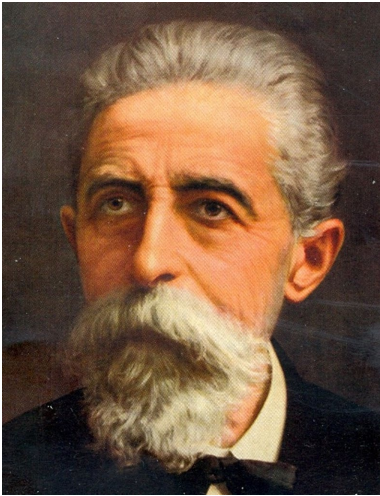
Giuseppe Toniolo con la moglie e la figlia Teresa (19 agosto 1913)

rassegnata magari ad avere un marito "in mezzadria" come lei stessa diceva scherzando. Con lei vivrà un'esperienza ricca di tenerezza e di preghiera. La sua armonia interiore si manifesta infatti anche in famiglia. Come sposo, ogni giornata inizia con la messa nella chiesa parrocchiale di san Martino. Da Maria Schiratti avrà 7 figli e con loro crea un rapporto di confidenza e un clima giocoso: una quotidianità scandita dalla preghiera (dal momento della prima colazione fino a sera), tanto che la sua abitazione viene definita "la casa dei cattolici italiani" ma anche una quotidianità alimentata dalle letture (delle novelle di Collodi ai figli, delle poesie di Zanella alla moglie, degli Inni manzoniani). La famiglia sarà per lui una scelta frutto di preghiera, di

riflessione, di consiglio e, in definitiva, di discernimento. Per questo potrà, anni più tardi, rispondere ad un allievo che gli chiedeva consiglio circa il matrimonio: "Ci sono degli amori che deprimono e dissipano; altri, che sospingono (...) all'operosità buona e proficua. Le auguro quei conforti veri e inestimabili, che accompagnano sempre il connubio cristiano, e di cui io (contro i miei meriti) feci e faccio esperimento".¹

¹ E. da Persico, *La vita di Giuseppe Toniolo*, Attività sociali, Verona 1959, p. 35

Il professore universitario



Il 27 giugno 1867, si laurea a Padova in Giurisprudenza e viene avviato dal padre ad uno studio professionale (di un avvocato prima, di un notaio poi) dove può guadagnare qualche soldo. Scopre però gradualmente che quella non è la sua strada e preferisce la carriera universitaria alla vita professionale. Da professore, dopo un anno a Modena, nel 1879 assume la cattedra di Economia politica all'università di Pisa che terrà fino al 1917. In un mondo accademico non favorevole a chi persegue l'armonia tra fede e cultura, Toniolo è comunque molto stimato dai colleghi anche se non manca chi lo denigra come "clericale" e lo definisce "professore prete". Che sia un bravo professore lo testimoniano le manifestazioni d'affetto e di riconoscenza dei suoi studenti che ne apprezzano le qualità umane, non solo quelle scientifiche e didattiche. Per lui gli studenti sono quasi un prolungamento della sua famiglia, spesso lo accompagnano a

casa ponendogli quesiti e ascoltando le risposte, chiedendo chiarimenti sulle lezioni o commentando i fatti del giorno. In quel professore trovano una persona disponibile al confronto, severa ma anche comprensiva. Un vero educatore. Dimostrando questa disponibilità, con semplicità e con gioia, Toniolo rende possibile quell'esperienza di vita universitaria che non può essere limitata alle sole ore di lezione; anticipa così quanto sarà poi vissuto nella neonata esperienza dell'Università Cattolica.

Vita interiore e spiritualità

Toniolo mette alla base di ogni sua azione il rapporto con Dio, lo sforzo di fare la sua volontà, il desiderio di una unione totale con lui. Lo studio e l'impegno culturale sono parte di un percorso d'ascesi, espressioni di una vita interiore capace di stabilire il rapporto tra ispirazione cristiana e realtà temporali. Per progredire nella scelta vocazionale Toniolo si avvale anzitutto dei sacramenti. Il 1° maggio 1888 scrive: «Rammerò quanto mi disse oggi il mio confessore: devi oggi promettere di farti santo – ciò che è facile cosa, tutta consistendo nel far la volontà di Dio!» Ma quali sono i mezzi che Toniolo utilizza per la sua vita spirituale? Sicuramente «le orazioni, la lettura quotidiana di un libro spirituale, la recita del rosario, la messa possibilmente quotidiana, la comunione frequente, la confessione settimanale. Prevede anche venti minuti quotidiani di meditazione, un giorno mensile di maggior raccoglimento, tre giorni annuali di esercizi spirituali». Inoltre, la sua religiosità si basa sulle devozioni allora diffuse: in particolare, il Sacro Cuore di Gesù, Maria Immacolata e san Giuseppe «Provveditore della Sacra Famiglia».



Giuseppe Toniolo in piazza S. Pietro ai primi del '900.

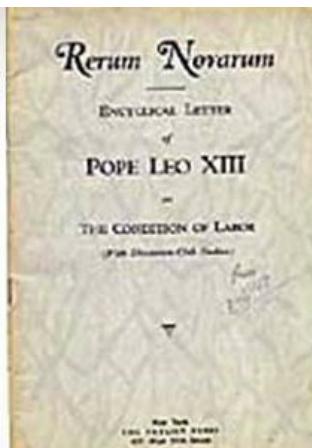
Toniolo e il movimento cattolico

Nella sua epoca i rapporti tra i cattolici e lo stato italiano sono molto tesi, soprattutto a causa della "questione romana" scaturita dall'unificazione del Paese a spese dello Stato pontificio. Toniolo adotta una linea equilibrata; prende le distanze dalle posizioni più intransigenti e da quelle più irrequiete. Si accosta

all'azione sociale dei cattolici con uno stile costruttivo e la sua opera è volta a sostenere una feconda e duratura azione educativa e culturale. In Toniolo la sensibilità verso il pontificato di Leone XIII si sposa con l'attenzione per il tema sociale. Convinto dell'importanza delle associazioni e delle relazioni sociali – accanto all'azione politica – promuove nuovi slanci nell'associazionismo cattolico. Il terreno era già stato dissodato da altre iniziative, quali la "Società della Gioventù Cattolica" (fondata nel 1867), primo nucleo dell'Azione Cattolica, e l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici (fondata nel 1874). Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, Toniolo, diventato presidente dell'Unione popolare (1906), contribuisce al rilancio della presenza sociale dei cattolici. È tra i promotori delle Settimane sociali, cui offre importanti contributi di pensiero. Non sarà un momento facile perché dovrà confrontarsi con nuovi fermenti culturali, in particolare con il modernismo, un movimento che raccoglierà più di una simpatia, specie tra i giovani sacerdoti. Sarà in questa stagione che Toniolo incontrerà più di una incomprendimento.

Le idee in campo sociale

Di fronte all'avanzare della società industriale e all'incalzare del socialismo, invita i cattolici alla conoscenza adeguata dei fenomeni sociali e a non limitarsi a un atteggiamento caritativo nei confronti delle classi povere. Per studiare meglio la realtà fonda l'Unione Cattolica per gli studi sociali e la «Rivista internazionale di scienze sociali». Al socialismo, contrappone un ordinamento civile (la "democrazia cristiana") in cui tutte



le forze sociali ed economiche cooperano con le istituzioni al bene comune cercando soluzioni alla luce del Vangelo. Fedele al magistero dei pontefici, è un convinto interprete della dottrina sociale promulgata da Leone XIII con l'enciclica *Rerum Novarum*. Per Toniolo le disuguaglianze sociali e la povertà, nei cui confronti sollecita l'azione della Chiesa, devono essere affrontate mettendo a frutto tutte le risorse della società e chiamando lo Stato a supplire ove necessario. L'attenzione ai poveri non è per lui solo una applicazione di studio e di interesse sociale. Non

mancano, infatti, in Toniolo testimonianze edificanti di carità che dimostrano come, per lenire le piaghe sociali di ogni uomo, egli metta a disposizione tutto se stesso: dalle sue risorse economiche a quelle intellettuali, all'azione sociale e politica, senza per questo tralasciare le più elementari forme di carità "spicciola". E così Toniolo, in più di un'occasione, dona indumenti, in un caso il cappotto, pane, qualche moneta. È una sensibilità che gli viene dalla famiglia di origine. Egli ricorderà come avesse imparato dalla madre questo senso della carità che soccorre anche a costo di sacrifici.

Le idee in campo economico

Il suo pensiero sociale orienta anche la sua dottrina in campo economico. L'economia, per Toniolo, è innanzitutto un'attività sociale e, come tale, è sempre al servizio dell'uomo e del bene comune e deve esprimere un'armonia definita dai valori morali e dall'etica. La sua analisi coglie tutti gli elementi potenzialmente positivi della società industriale e si pone nella prospettiva di rimediare alle ingiustizie e alle ineguaglianze. Nella multiforme complessità del capitalismo vede la possibilità di convivenza tra le grandi e le piccole imprese, le cooperative e tutte espressioni concrete della solidarietà economica. Nel 1908

pubblica il *Trattato di economia sociale* che sarà un'opera fondamentale per il movimento sociale cattolico italiano del '900. Nei suoi numerosi scritti, propone diverse soluzioni per affrontare le problematiche legate al mondo del lavoro: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi. Innanzitutto la libertà di associazione. Per quanto riguarda il lavoro dei ragazzi, si chiede che sia vincolato "all'incremento della istruzione e della educazione morale, in modo che il lavoro della mano abbia ad alternarsi con quello della mente" (*Sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie manifatturiere di Venezia, 1876*).

Il progetto dell'Università Cattolica



Toniolo coglie l'urgenza di un cristianesimo impegnato, oltre che nella vita sociale e politica, anche nella cultura. Un'intuizione che diventa un progetto su cui far convergere le intelligenze perché il Vangelo possa fecondare tutti gli ambiti del sapere. Tra fine '800 e inizio '900 è uno dei protagonisti del dibattito sulla libertà di insegnamento e sulla necessità di fondare un istituto universitario per il popolo cattolico. Nel 1899 promuove quella Società Cattolica Italiana per gli Studi Scientifici che con Agostino Gemelli

diventerà il seme della futura Università Cattolica. Il primo incontro tra Gemelli e Toniolo avviene nel 1906. La proposta di un istituto superiore che favorisca lo sviluppo degli studi in ambito cattolico comincia ad essere un motivo costante nel pensiero del giovane francescano. Quando il 6 febbraio 1920, Gemelli con un piccolo gruppo di amici, tra cui Armida Barelli, si presenta davanti al notaio per fondare l'Istituto di studi superiori che darà vita all'Università Cattolica, non esita a intitolarlo a chi gli aveva affidato l'immane compito: Giuseppe Toniolo.

BREVE CRONOLOGIA

1845

Giuseppe Toniolo nasce a Treviso il 7 marzo in una famiglia della buona borghesia veneta. Frequenta le scuole medie presso il Collegio Santa Caterina di Venezia.

1867

Il 27 giugno si laurea in Giurisprudenza all'università di Padova. Dopo una breve esperienza presso uno studio notarile, privilegia la sua propensione allo studio e decide di intraprendere la carriera universitaria.

1873

Dopo alcuni anni come assistente, diventa libero docente di Economia politica a Padova. Nel 1879, dopo un

anno a Modena, si trasferisce all'Università di Pisa, dove, terrà la cattedra di Economia politica fino alla sua morte.

1878

Sposa Maria Schiratti, dalla quale avrà sette figli. Maria è per lui una compagna capace di spronarlo e sostenerlo nella sua carriera e con lei vivrà un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera.

1889

Sempre più consapevole della necessità di un coinvolgimento attivo dei cattolici nelle vicende nazionali, il 29 dicembre, durante un convegno a Padova, fonda l'Unione Cattolica per gli studi sociali, di cui viene eletto presidente.

1894

Diviene uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana", le cui basi sono esposte nel cosiddetto "programma di Milano" con principi e proposte per il rinnovamento in senso cristiano della società.

1906

Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, viene incaricato di riordinare l'impianto dell'associazionismo laicale stabilendo una distinzione tra l'azione sociale e quella più direttamente politica dei cattolici. Fonda così l'Unione Popolare, di cui diviene presidente.

1907

A Pistoia, dà l'avvio alle Settimane Sociali. Attraverso questa iniziativa, che prosegue ancora oggi, il messaggio sociale cristiano viene posto in relazione con i problemi più urgenti e vivi delle classi popolari.

1908

Pubblica il *Trattato di economia sociale*, uno tra i suoi scritti più importanti che ebbe una notevole incidenza sul nuovo movimento sociale cattolico all'inizio del Novecento.

1918

Muore il 7 ottobre, giorno dedicato alla Madonna del Rosario, che è solito invocare ogni giorno. Le sue spoglie sono custodite nella Chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso.

1951

Il 7 gennaio è introdotta la Causa per la sua beatificazione.

1971

Il 14 giugno viene emesso il decreto sulle sue virtù con il titolo di "Venerabile".

2011

Il 14 gennaio papa Benedetto XVI autorizza la promulgazione del decreto riguardante un miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio.

2012

Il 29 aprile Giuseppe Toniolo verrà solennemente beatificato a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura.